CON LEONARDO E THALES

Elettronica sfida i cyber-attacchi

Nuova tecnologia per dare resilienza alle reti militari e civili. Santagata: «L'Italia ha le competenze»

Simone Gallotti / GENOVA

La regia è stata affidata al visionario Elon Musk, il padre della vetture autonome di Tesla, che ha reso quelle immagini ancora più inquietanti. Uno sciame di droni grandi quanto il palmo di una mano attacca un'università americana. Nel mirino delle "zanzare elettroniche" ci sono gli studenti: è un lavoro di precisione. I droni sanno esattamente chi colpire, quando e dove. Merito della loro capacità di interagire con le reti, ormai quasi completamente wireless e vulnerabili, e delle informazioni che i ragazzi scambiano sui social. Ogni drone colpisce in testa, con precisione, uno studente identificato grazie, ad esempio, a Facebook e a un consolidato sistema di riconoscimento facciale. E' il futuro che immaginano quelli della fondazione di "Future of life", dove, oltre a Elon Musk, ha collaborato anche Stephen Hawking. Le immagini così realistiche sono di un cortometraggio realizzato proprio dalla fondazione, ma quel traguardo terribile non è poi così lontano: la nuova frontiera sono le reti, quella fitta trama di comunicazioni che permette al drone di volare e di colpire con quella precisione millimetrica.

La difesa dagli aerei autonomi passa così da meccanica a invisibile. «Recentemente a Tallin c'è stata un'iniziativa Nato in cui abbiamo parlato della difesa sul Cema (Cyber Electro Magnetic Activities), cioè, ad esempio, di come un drone può essere manipolato per minacciare una rete di comunicazioni militare nemica», spiega Eugenio Santagata, vicedirettore generale di Elettronica, azienda italiana controllata dalla famiglia Benigni con soci Leonardo e Thales. Un colosso del settore della difesa elettronica - e non solo - in grado di studiare ed eliminare le minacce future, definite 4.0. Così se il drone può leggere a proprio vantaggio la rete e minacciarla per l'attacco, allo stesso modo attraverso il reverse engeenering si può studiare un metodo di difesa efficace: scoprire i segreti di chi minaccia cyber attacchi e neutralizzare il nemico.

«Con Cy4Gate, la nostra società dedicata alla cyber sicurezza – spiega ancora Santagata – stiamo operando per assicurare la cyber resilience delle reti, cioè la loro sopravvivenza, e degli apparati interconnessi, che è la sfida del futuro: come assicurare la difesa da tutte le potenziali cyber minacce al cervello pensante dei sistemi. A proposito dei droni - dice il manager - stiamo cercando di comprendere come evitare che siano utilizzati strumentalmente per attacchi cyber». Ma la minaccia non è più solo per il settore militare: «La nuova sfida dell'industria cyber-difesa si estende a tutto l'internet delle cose (IoT). Il reverse engineering si sta concentrando infatti su tutti quegli oggetti anche di utilizzo quotidiano, come auto e dispositivi di ogni tipo collegati tramite lo spettro elettromagnetico che possono subire un potenziale cyber attacco. Tutto ciò che è informatico, quindi, non è necessariamente ed automaticamente sicuro. Perché dovrebbe esserlo? - si chiede Santagata - Anche dell'acqua che beviamo dubitiamo e facciamo analisi, perché dare per scontata la resilienza dei dispositivi IoT? È importante studiare e capire da dove e come possono arrivare le minacce visto che saremo sempre più interconnessi». Gli attacchi 4.0 alla sicurezza e la crescita del mercato dei droni che nel mondo vale più di 6 miliardi di dollari (per tutti gli usi: militari, commerciali, civili) dimostra l'urgenza di trovare una difesa adeguata. Adrian (antidrone interception acquistion neutralization) inventato da Elettronica, che ha lanciato per prima un sistema per intercettare e neutralizzare droni attraverso un'azione sui campi elettromagnetici, si è dimostrato efficace. Ma ora la sfida è più impegnativa. E l'Italia, almeno in questo campo, è un passo avanti a molti Paesi: «Ha tutte le competenze che servono basta metterle a sistema e valorizzarle». —

Un drone in volo: aumentano i problemi legati alla sicurezza ARCHIVIO

C BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ARMATORI E POLEMICHE

Vincenzo Onorato

Offshoring, Onorato sposa la linea di Di Maio

Francesco Margiocco
GENOVA

La legge anti-offshoring promessa dal ministro del Lavoro Luigi Di Maio dà a Vincenzo Onorato l'occasione per rinverdire la sua polemica sull'italianità degli equipaggi. Secondo il numero uno di Moby e Tirrenia, «la presa di posizione del ministro fa chiarezza in modo definitivo: chi delocalizza attività ed ha beneficiato di agevolazioni, se viola i patti e trasferisce la sua attività prima dei dieci anni dalla data di conclusione dell'agevolazione, rischia sanzioni da due a quattro volte il beneficio ricevuto».

Da anni l'armatore napoletano è impegnato nella denuncia di quei suoi colleghi che pur beneficiando di esenzioni fiscali imbarcano marittimi di nazionalità non europee a contratti meno onerosi, mentre lui sottolinea di imbarcare sulle 70 navi del gruppo (che nel settore traghetti comprende Moby, Tirrenia e Toremar) «5.000 marittimi tutti nostri connazionali» sotto bandiera italiana.

Il principale bersaglio della sua denuncia è Manuel Grimaldi, patron della compagnia omonima e suo concorrente nel cabotaggio. Onorato lo accusa di abusare della manodopera di marittimi extra-comunitari a buon mercato beneficiando, a suo dire ingiustamente, delle esenzioni fiscali della "tonnage tax" che permette agli armatori iscritti nel Registro internazionale italiano di pagare una tassazione forfettaria calcolata sulla base del tonnellaggio delle navi. «Il principio di Di Maio - dice Onorato - deve valere anche per gli armatori. Se godi di un trattamento fiscale vantaggioso, devi impiegare marittimi italiani e comunitari».

Diversa la linea del presidente di Confitarma Mario Mattioli: limitare i benefici fiscali alle navi che impiegano solo personale comunitario e italiano, ha detto in un'intervista al *Secolo XIX* due giorni fa, è un favore alle navi di altra bandiera che non avendo restrizioni sull'equipaggio diventano concorrenti temibili. Parole che non sono piaciute ad Onorato: «Mattioli ripete a ogni occasione il compitino scritto dal suo azionista Grimaldi». —

C BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI